



Associazione dei Giovani Italo Argentini di Mar del Plata

Giornale Bilingüe: ANNO XX - N° 263 8 dicembre Anno 2006

Speciale Convegno FUSIE “La Prima Voce” presente al Convegno della FUSIE ad Udine

La Fusie a convegno a Udine sul ruolo dell'informazione italiana all'estero

UDINE – “Talento, tecnologia e tolleranza rappresentano il futuro della comunicazione ed aprono nuove strade per il nostro lavoro”, ha detto il presidente della Fusie Domenico De Sossi aprendo ad Udine i lavori del convegno su “Informazione italiana all'estero: ruolo politico e promozione del territorio

De Sossi ha individuato le numerose questioni che interessano la stampa italiana all'estero: dagli insufficienti finanziamenti statali alla continua crescita dei costi, dalla difficoltà di rapporti con i Comites alla necessità di garantire la pubblicità istituzionale.

“Il ruolo dell'informazione – ha spiegato il senatore Claudio Micheloni, eletto in Europa e componente della Commissione bicamerale per la vigilanza dei servizi radiotelevisivi – è quello di promuovere azioni che facciano conoscere in Italia cosa sono diventate, in termini di risorsa, le nostre comunità nel mondo. Un'altra missione spetta invece ai parlamentari eletti all'estero, che dovrebbero essere capaci di intervenire sulla politica nazionale oltre che sui problemi che interessano i connazionali all'estero”.

“Per avere un futuro – ha detto il senatore eletto all'estero Nino Randazzo, già direttore de “Il Globo” di Melbourne e presidente della Commissione Informazione e Comunicazione del CGIE – la stampa italiana nel mondo deve dare un'immagine totale



dell'Italia, nel bene e nel male, con maggiore equilibrio tra informazione ed opinione”.

Nella seduta pomeridiana è intervenuto un altro parlamentare della circoscrizione Estero, l'on. Franco Narducci, che come noto si appresta a dimettersi da segretario generale del CGIE. Tra i nostri connazionali nel mondo vi è ancora, secondo Narducci, spazio operativo per la stampa italiana all'estero, però essa deve prendere atto dell'accresciuta velocità delle notizie. Non potendo competere con la cosiddetta grande stampa sul piano della quantità, essa deve puntare sulla qualità, perché “chi ha una tradizione ha un futuro”. Bisogna quindi lavorare nel presente per preparare il futuro di una informazione che fa parte del “sistema Italia” nel mondo. (Italia Tricolore)

L'INFORMAZIONE ITALIANA ALL'ESTERO: RUOLO POLITICO E PROMOZIONE DEL TERRITORIO/ INIZIATI AD UDINE I LAVORI DEL CONVEGNO DELLAS FUSIE

UDINE\ aise\ - L'informazione italiana all'estero: ruolo politico e promozione del territorio. Questo il tema del Convegno della Fusie aperto questa mattina nella sala Ayace del Palazzo Comunale di Udine.

Con l'obiettivo di rappresentare "un primo significativo dibattito pubblico" dopo il voto di aprile e per riflettere sul ruolo attuale della stampa italiana all'estero, il Convegno ha richiamato ad Udine i rappresentanti di 61 testate italiane provenienti da 20 Paesi dei 5 continenti, giornalisti e addetti ai lavori, i parlamentari eletti all'estero e consiglieri del Cgie, oltre a membri delle autorità regionali del Friuli Venezia Giulia.

A fare gli onori di casa questa mattina è stato Giorgio Santuz, Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, che dopo aver ricordato come la Regione sia particolarmente vicina al mondo dell'emigrazione, ha dato la parola al giovane Vice Sindaco di Udine, Martines, che non ha mancato di sottolineare come il convegno "sintetizzi temi molto cari e discussi in questo territorio".

Il passaggio dalla vecchia alla nuova emigrazione e il contatto che il Friuli ha con le associazioni di corregionali nel mondo "formidabile rete per l'internazionalizzazione della regione" è stato ricordato dal Presidente della Provincia di Udine, Marzio Strassoldo, che ha poi sottolineato l'importante ruolo della stampa italiana all'estero come "tramite tra tradizione e modernità".

Un concetto, questo, sviluppato anche dall'Assessore Regionale ai Rapporti Internazionali, Franco Iacop, che si è soffermato sull'esigenza che la stampa all'estero riporti la "presenza attiva delle nostre comunità nel mondo".

"Il Friuli - ha aggiunto - ha all'estero il doppio de-



lla popolazione che ad oggi risiede in Regione e avverte le aspettative di una comunità che vuole essere parte nella promozione della cittadinanza attiva e nella costruzione di ponti fra le diverse collettività". Cittadini che hanno bisogno di un'informazione "attenta e attendibile" che riconosca protagoniste le seconde e terze generazioni e che, ha concluso, "dia loro la possibilità di svolgere in modo cosciente il loro ruolo".

"I giovani sono importanti, ma senza dimenticare le battaglie del passato": così ha esordito il senatore Toros, presidente emerito dell'Ente Friuli, che nel suo intervento ha più volte ribadito l'importanza della memoria, intesa come esperienza e saggezza, di cui la "vecchia guardia" dell'emigrazione deve rendere partecipe la nuova generazione. "È responsabilità degli anziani - ha spiegato - quella di raccontare ai giovani affinché questi ascoltino, imparino e, da ultimo, si assumano le loro responsabilità in una linea di continuità con il passato".

CONGRESSO FUSIE/ IL SALUTO E GLI AUGURI DEL GIORNALISTA VITO D'ADAMO PER LO SVOLGIMENTO DEI LAVORI

UDINE\ aise\ - "Nell'impossibilità di partecipare, desidero pervengano i miei più intensi auguri alle Autorità, alla Presidenza, ai Consiglieri, ai Colleghi, ai presenti tutti alla sessione del Congresso FUSIE, convocato ad Udine, auspicando un eccellente svolgimento dei lavori e proficui risultati per l'avvenire della Federazione".

Così Vito d'Adamo, giornalista e collaboratore de il Webgiornale, nel messaggio inviato ai lavori del convegno "Informazione Italiana all'estero. Ruolo e promozione del territorio", in corso oggi

e domani ad Udine ed organizzato dalla Fusie, in collaborazione con l'Ente Friuli nel Mondo e con il patrocinio della Regione Friuli Venezia Giulia - Assessorato alle Attività produttive e al Turismo, e della fondazione CRUP. (aise)



IL PROGETTO RAI INTERNATIONAL SI DISCUTERÀ ALL'INTERNO DI UNA SOTTO-COMMISSIONE DELLA VIGILANZA RAI: A COLLOQUIO CON IL SENATORE MICHELONI

UDINE\ aise - La nomina di Badaloni a Rai International e il suo impegno in Commissione di Indirizzo e Vigilanza Rai, i primi mesi in Parlamento e il ruolo della stampa, italiana e all'estero, nel presentare al Paese un quadro reale ed aggiornato delle nostre comunità nel mondo, delle loro risorse e delle loro esigenze. Di questo ci ha parlato Claudio Micheloni, senatore dell'Unione eletto in Europa, ad Udine per partecipare al Convegno della Fusie su "L'informazione italiana all'estero: ruolo politico e promozione del territorio".

Lieto e per niente sorpreso della nomina di Badaloni alla guida di Rai International, Micheloni ha pure sottolineato come "il direttore di una rete come Rai International abbia un suo ruolo determinante, ma - ha aggiunto - non ci si possa focalizzare solo sulle nomine".

Da due mesi alla Commissione di Indirizzo e Vigilanza Rai, Micheloni si è detto "molto colpito" dal fatto che "il primo problema della commissione pare sia quello di controllare quanti secondi sono stati in video i leader politici dei due schieramenti e parlare della nomine, che poi non sono neanche di sua competenza perché appannaggio del Consiglio d'Amministrazione della Rai. Molto poco s'è invece parlato dell'indirizzo generale della Rai, che, invece, è il compito principale della Commissione".

Pur avendo già inviato a Badaloni il suo "sincero benvenuto" per Micheloni "il problema rimane il progetto di Rai International" cui stanno lavorando sia in Rai ma anche alla Presidenza del Consiglio.

"Qui - ha aggiunto - rivendico il ruolo di indirizzo della Commissione. Avevo chiesto, all'insediamento della Commissione, la creazione di una sotto commissione per Rai International e per la diffusione della Rai in Europa perché - ha



spiegato - non credo che se lasciamo tali tematiche nel plenum della CIV si vada molto lontano. Basta ricordare come nelle loro audizioni sia il Direttore Generale che il Presidente del Cda della Rai abbiano parlato di tutto tranne che di Rai International. Il Presidente Landolfi - ha detto ancora Micheloni - questa settimana mi ha confermato la sua disponibilità ad insediare rapidamente questa sotto commissione. Spero che già dai prossimi giorni si possa avere questo strumento dove finalmente potremo discutere di indirizzo nell'ambito del progetto Rai International".

Quanto al suo recente passaggio dalla Commissione Esteri a quella Finanze e Tesoro, "non mi ha fatto molto piacere, ma in politica bisogna far fronte alla situazioni contingenti e non siamo stati eletti per fare le cose che ci fanno piacere".

"La VI è una commissione importante, dunque il mio passaggio lì è considerato dal mondo politico alla stregua di una promozione. A me - ha ribadito Micheloni - questa promozione piace poco perché sono molto più legato al mio collegio e alla Commissioni Esteri. Però - ha aggiunto - questo passaggio può acquisire un

MOSCUZZA
ACEITES DE PESCA **LUBRAX**

José Moscuza y Cia S.A.C.I.

Mario Di Mèmi
Cel. 03626020

División LUBRICANTES

Av. Pte. Arturo Frondizi 107 Puerto (Cp. Au. A)
Tel/Fax (0223) 482-3132
division.lubricantes@moscuzaareto.com.ar
Internet: http://www.moscuzaareto.com.ar
Mar del Plata 7600 - Pcia. Bz. Ac. - Rep. Argentina

Guillermo Lohfeldt
Gerente de Ventas



RENAULT

Francisco Osvaldo Díaz S.A.
Av. Independencia 2521 - B7600D1J Mar del Plata - Argentina
Tel.: 0223 495-8008 Int. 207 - Cel. 0223 154008975
www.diazsa.com - E-mail: ventas_mdpl@diazsa.com

Ringraziamo

Aderisce

INFO, NEWS, USE, News Italia Press, ADNKRONOS, Toscani nel Mondo, Puglia Emigrazione, Calabresi nel Mondo, Radio Splendid nel Mondo, ANSA, Emigrazione Notizie, 9

Condire Franco Arena

mail tricolore@mixmail.com

senso veramente positivo se si insedia la Commissione speciale permanente per gli italiani nel mondo al Senato. Anche lì abbiamo bisogno di uno strumento specifico dove affrontare i nostri problemi. Il 15 novembre – ha confermato Micheloni – noi senatori eletti all'estero abbiamo incontrato il presidente Marini che ha riconosciuto la validità della proposta”.

Ora il Senato è impegnato con la Finanziaria, quindi la Commissione speciale non vedrà la luce nell'immediato futuro. “Appena concluso l'iter della finanziaria, spero si potrà procedere all'insediamento di questa Commissione speciale: allora – ha commentato Micheloni – sarà interessante avere qualcuno degli eletti all'estero nella VI commissione perché è lì che, dopo quella Bilancio, passano le decisioni che determinano il bello e il cattivo tempo sui finanziamenti. Detto questo, se si tiene conto delle tematiche, preferivo stare alla Commissione Esteri”.

Passaggi che il senatore dell'Unione ha poi ripreso nel suo breve intervento al Convegno, in cui ha confermato alla platea come la maggiore difficoltà riscontrata dagli eletti all'estero sia stata quella di scontrarsi con

una classe politica che di italiani all'estero non sa nulla. Una situazione in cui grande potrebbe essere il supporto della stampa nazionale e non, che, però, “si occupa di noi solo per ricordare quanto siamo stati determinanti o per riportare i “ricatti” dei senatori eletti all'estero”.

Occorre, ha sottolineato Micheloni, “far conoscere all'Italia quello che siamo e le risorse che rappresentiamo: noi 18 lo facciamo e lo faremo in Parlamento, la stampa deve farlo con l'opinione pubblica” e Rai International con il pubblico televisivo che deve poter contare su uno strumento che presenti l'Italia di oggi. “Dobbiamo produrre informazione di ritorno – ha aggiunto Micheloni – non inviando sporadicamente una troupe dall'Italia, ma valorizzando i giornalisti italiani all'estero che già sono lì e che da anni lavorano per la collettività”.

Quanto alla Fusie e ai problemi della stampa, primo fra tutti, l'ormai cronica insufficienza di risorse, per il senatore è ora che “si vigili sulla trasparenza della distribuzione dei fondi: non c'è più spazio per i furbetti. È ora che ognuno di noi faccia la sua parte”.

CONVEGNO FUSIE GLI ALTRI INTERVENTI DELLA SECONDA GIORNATA

UDINE \aise\ - Dall'utilizzo sistematico di internet ai sondaggi, dagli incontri alla Farnesina alle modifiche statutarie, molti gli spunti forniti dagli editori italiani all'estero riuniti ad Udine dalla Fusie, tutti d'accordo sul fatto che occorra, come ha detto Santellocco, dare un “indirizzo più dinamico e incisivo alla Federazione”. Ma prima, ha detto il direttore di Gente d'Italia (Usa), Domenico Porpiglia, “dobbiamo cominciare a definire chi e cosa vogliamo essere”, magari tastando il polso a tutti gli operatori attraverso un questionario i cui risultati sarebbero poi elaborati dalla Fusie. “Il prossimo convegno – ha aggiunto Porpiglia – dobbiamo farlo a Roma, alla Farnesina per la precisione: dobbiamo farci vedere e sentire perché il Mae deve divenire il nostro principale interlocutore”.

Il direttore de La gente d'Italia ha poi auspicato una maggiore collaborazione con gli IIC per veicolare insieme la cultura italiana soprattutto ai giovani, i “lettori di domani”, e l'abolizione del parere obbligatorio dei Comites sulle testate italiane all'estero rivendicata anche da Alessandro cario de L'eco d'Italia (Argentina).

Il ruolo di informazione, ma anche di “servizio pubblico” che la stampa italiana all'estero svolge presso le nostre collettività è stato evidenziato da Laura Bozzo, di Spazio Italia (Uruguay) che ha ripercorso la storia del giornale e dell'associazione che lo cura.

L'importanza di usare le nuove tecnologie e di differenziare gli interventi della Fusie in base alla periodicità delle testate è invece stata sottolineata da Andrea Lanzi del Forum italo-brasiliano (Brasile). “Pubblichiamo quotidiani, mensili o periodici, o meglio “saltuari”, e ognuno – ha detto Lanzi – richiama problematiche diverse. Dovremmo presentare un articolato di legge che, così come accade per la stampa di partito o di quella delle

cooperative, consideri la stampa italiana all'estero “di nicchia” e che autorizzi finanziamenti adeguati”.

Lanzi, che è pure membro del Comites di Rio de Janeiro, ha poi rassicurato sulla “trasparenza dei pareri obbligatori” e precisato che il giudizio del Comites verte “sulla tiratura e non sul contenuto del giornale”. Il futuro della comunicazione, ha aggiunto, potrebbe essere la costituzione di “agenzie all'estero che raccolgano un pool di testate pubblicate in uno stesso Paese che insieme raccolgano notizie non solo sui fatti della comunità italiana, ma anche sulla situazione politica e sociale del Paese di residenza”.

Guardare al futuro, magari pensando a trasformare la Fusie in un Ente di Pubblica Utilità è stata la proposta avanzata da Vitaliano Vita, editore di Pagine (Venezuela) che ha precisato come tale passaggio garantirebbe alle testate non più contributi, ma un finanziamento. “È vero che noi non facciamo business, ma è anche vero che potremmo valorizzare il fatto che, insieme, disponiamo di più di cento corrispondenti sparsi nei cinque continenti”.

Il giornale come “mezzo di diffusione della lingua italiana” è quello descritto da Barbara Airò che ha portato ad Udine i saluti di Elia Finzi, storico direttore ed editore del Corriere di Tunisi che quest'anno, in occasione del 50° compleanno, ha completamente rinnovato formato e impaginazione passando al full color.

Un investimento importante, ha sottolineato l'Airò, che andrebbe premiato, tenendo presente che “i contributi della PdC ci bastano per l'edizione di un solo numero e noi ogni anno ne pubblichiamo 24”.

La storia della Fusie è stata richiamata brevemente da Marco Basti, direttore della Tribuna Italiana (Argentina) che ha

sottolineato come “le testate così come le comunità hanno da anni gli stessi problemi. Noi, allora, dobbiamo chiederci se la Fusie vuole essere una federazione che raccoglie tutti, indistintamente o, invece, se ha il coraggio di guardarsi dentro, definire i suoi obiettivi e puntare ad essi, sempre nel rispetto delle nostre diversità”.

L'analisi su una necessaria riforma statutaria è stata brevemente presentata da Gino Dassi, coordinatore del Comitato per la riforma dello statuto, che ha rivelato come, in realtà, la Fusie non sia affatto una federazione, ma una associazione. “Per diventare federazione – ha spiegato Dassi – occorre che abbia al suo interno gruppi che abbiano funzionalità diverse e autonomia più o meno ampia sempre, però, riconducibili ad un unicum”. Quanto alle “innovazioni”, Dassi ne ha sintetizzate due: l’inserimento delle radio e delle tv e di quei giornali che abbiano un responsabile emigrazione pur non essendo specificamente stampa d’emigrazione.

A chiudere i lavori un augurio e un auspicio del senatore Torres, Presidente emerito della Fusie. “Anche le grandi idee – ha ricordato – rimangono lettera morta se non c’è passione e non ci sono grandi persone che le realizzano”. (m.c.\aise)



L'INFORMAZIONE ITALIANA ALL'ESTERO: RUOLO POLITICO E PROMOZIONE DEL TERRITORIO/ INIZIATI AD UDINE I LAVORI DEL CONVEGNO DELLA FUSIE

UDINE\ aise - L'informazione italiana all'estero: ruolo politico e promozione del territorio. Questo il tema del Convegno della Fusie aperto questa mattina nella sala Ayace del Palazzo Comunale di Udine. Con l'obiettivo di rappresentare “un primo significativo dibattito pubblico” dopo il voto di aprile e per riflettere sul ruolo attuale della stampa italiana all'estero, il Convegno ha richiamato ad Udine i rappresentanti di 61 testate italiane provenienti da 20 Paesi dei 5 continenti, giornalisti e addetti ai lavori, i parlamentari eletti all'estero e consiglieri del Cgie, oltre a membri delle autorità regionali del Friuli Venezia Giulia.

A fare gli onori di casa questa mattina è stato Giorgio Santuz, Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, che dopo aver ricordato come la regione sia particolarmente vicina al mondo dell'emigrazione, ha dato la parola al giovane Vice Sindaco di Udine, Martines, che non ha mancato di sottolineare come il convegno “sintetizzi temi molto cari e discussi in questo territorio”. Il passaggio dalla vecchia alla nuova emigrazione e il contatto che il Friuli ha con le associazioni di corregionali nel mondo “formidabile rete per l'internazionalizzazione della regione” è stato ricordato dal Presidente della Provincia di Udine, Marzio Strassoldo, che ha poi sottolineato l'importante

ruolo della stampa italiana all'estero come “tramite tra tradizione e modernità”.

Un concetto, questo, sviluppato anche dall'Assessore Regionale ai Rapporti Internazionali, Franco Iacop, che si è soffermato sull'esigenza che la stampa all'estero riporti la “presenza attiva delle nostre comunità nel mondo”.

“Il Friuli – ha aggiunto – ha all'estero il doppio della popolazione che ad oggi risiede in Regione e avverte le aspettative di una comunità che vuole essere parte nella promozione della cittadinanza attiva e nella costruzione di ponti fra le diverse collettività”. Cittadini che hanno bisogno di un'informazione “attenta e attendibile” che riconosca protagoniste le seconde e terze Narducci ha voluto precisare come siano stati scelti “non in base all'appartenenza, ma in quanto membri delle associazioni giovanili”.

“Con questi giovani noi vogliamo riprendere il filo del dialogo che era stato lanciato nel 2000 con la prima conferenza degli italiani nel mondo, quando avevamo posto interrogativi importanti sul futuro delle comunità italiane all'estero. Questi giovani – ha aggiunto – parleranno d'identità e cultura. A questi giovani devono guardare i mezzi d'informazione degli italiani all'estero sia quello cartaceo sia la radio che svolge un ruolo fondamentale per la difesa della lingua italiana. Di tutto questo ci deve essere una

percezione istituzionale che non può essere quello della pratica assistenziale che è andata avanti per anni”.

In questo quadro, allora, anche le testate devono darsi una mossa e riorganizzarsi, soprattutto nei Paesi dove ne operano più d'una, al fine di attuare “sistemi di sinergie per assorbire i costi, perché altrimenti avranno una vita difficile”. Il perché è presto detto: “se da una parte infatti diminuisce il pubblico di riferimento, dall'altra – ha ribadito Narducci – deve essere un prodotto diverso che affascini nuovi lettori”.

Bisogna organizzarsi, insomma, e fare l'agognato salto di qualità. “La Fusie ed i suoi organi debbono elevare il proprio tasso di progettualità, perché – ha sottolineato Narducci – la Federazione deve avere un progetto da portare avanti affinché riesca ad uscire dalle anguste stanze in cui è stata cacciata. Intelligenze e risorse non mancano”.

In quanto parlamentare, Narducci ha infine assicurato che i 18 eletti all'estero “daranno un aiuto per quelli che saranno i passaggi legislativi, affinché questa ricchezza che è stata costruita con mille sacrifici e che oggi è confrontata con un cambiamento straordinario del mondo della comunicazione, possa continuare a svolgere un ruolo che sia di promozione delle nostre comunità locali”. (m.c.\aise)

CONVEGNO FUSIE
IN EQUILIBRIO TRA INFORMAZIONE E OPINIONE: IL FUTURO DELLA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO PER IL SENATORE NINO RANDAZZO (UNIONE)

UDINE \aise\ - Una stampa in equilibrio tra informazione ed opinione, che non sia ingessata né limitata alla celebrazione del passato, ma che dia voce alla cronaca viva. Questo il futuro della stampa italiana all'estero per Nino Randazzo, senatore dell'Unione eletto in Australia, che dopo l'ingresso a Palazzo Madama ha lasciato la direzione de Il Globo, giornale che ha visto nascere a Melbourne e che ha diretto per quasi 50 anni.

Già Presidente della Commissione Informazione del Cgie, Randazzo ha parlato del ruolo della stampa italiana all'estero nelle scorse elezioni, un momento topico per le nostre comunità in cui dire che "la stampa è stata importante è quasi banale" visto che "ha colmato, in pratica gratuitamente, il vuoto di informazioni lasciato dallo Stato". Dai candidati ai loro programmi fino alle modalità del voto, la stampa italiana all'estero, ha detto Randazzo, è stata il primo foro di dibattito e ha favorito un vero e proprio percorso di educazione civica per i nostri connazionali. Una stampa, ha aggiunto, che paga problematiche "di cui anche la Fusie deve farsi carico" cercando nei 18 eletti all'estero



Senatore Randazzo nella convenzione ad Udine (foto Gustavo Velis)

gli interlocutori che si faranno portatori delle istanze della categoria in Parlamento.

È anche vero, ha aggiunto Randazzo, "che circolano pregiudizi, ignoranza e idee fumose sulla stampa italiana all'estero. Basti pensare che in Senato sono stati presentati, ma per fortuna sono stati tutti bocciati, dozzine di emendamenti per togliere del tutto i fondi alla nostra stampa".

"Il futuro per la stampa italiana all'estero c'è ed è migliore di quello che crediamo se – ha sottolineato – avremo il coraggio di puntare anche sulla formazione professionale, sul giornalismo mediato per i giovani, non trascurando nulla, neanche l'intrattenimento sempre nell'ottica – ha concluso – di presentare l'Italia di oggi a tutti gli italiani nel mondo". **(ma.cip.\aise)**



Vitaliano Vita, esponente dell'UDC in Venezuela presente al Convegno ad Udine, insieme Domenico De Sossi

CONVEGNO FUSIE/ IL PROGETTO RAI INTERNATIONAL SI DISCUTERÀ ALL'INTERNO DI UNA SOTTO-COMMISSIONE DELLA VIGILANZA RAI: A COLLOQUIO CON IL SENATORE MICHELONI

UDINE- La nomina di Badaloni a Rai International e il suo impegno in Commissione di Indirizzo e Vigilanza Rai, i primi mesi in Parlamento e il ruolo della stampa, italiana e all'estero, nel presentare al Paese un quadro reale ed aggiornato delle nostre comunità nel mondo, delle loro risorse e delle loro esigenze. Di questo ci ha parlato Claudio Micheloni, senatore dell'Unione eletto in Europa, ad Udine per partecipare al Convegno della Fusie su "L'informazione italiana all'estero: ruolo politico e promozione del territorio".

Lieto e per niente sorpreso della nomina di Badaloni alla guida di Rai International, Micheloni ha pure sottolineato come "il direttore di una rete come Rai International abbia un suo ruolo determinante, ma - ha aggiunto - non ci si possa focalizzare solo sulle nomine".

Da due mesi alla Commissione di Indirizzo e Vigilanza Rai, Micheloni si è detto "molto colpito" dal fatto che "il primo problema della commissione pare sia quello di controllare quanti secondi sono stati in video i leader politici dei due schieramenti e parlare della nomine, che poi non sono neanche di sua competenza perché appannaggio del Consiglio d'Amministrazione della Rai. Molto poco s'è invece parlato dell'indirizzo generale della Rai, che, invece, è il compito principale della Commissione".

Pur avendo già inviato a Badaloni il suo "sincero benvenuto" per Micheloni "il problema rimane il progetto di Rai International" cui stanno lavorando sia in Rai ma anche alla Presidenza del Consiglio. "Qui - ha aggiunto - rivendico il ruolo di indirizzo della Commissione. Avevo chiesto, all'insediamento della Commissione, la creazione di una sotto commissione per Rai International e per la

diffusione della Rai in Europa perché - ha spiegato - non credo che se lasciamo tali tematiche nel plenum della CIV si vada molto lontano. Basta ricordare come nelle loro audizioni sia il Direttore Generale che il Presidente del Cda della Rai abbiano parlato di tutto tranne che di Rai International.

Il Presidente Landolfi - ha detto ancora Micheloni - questa settimana mi ha confermato la sua disponibilità ad insediare rapidamente questa sotto commissione. Spero che già dai prossimi giorni si possa avere questo strumento dove finalmente potremo discutere di indirizzo nell'ambito del progetto Rai International".

Quanto al suo recente passaggio dalla Commissione Esteri a quella Finanze e Tesoro, "non mi ha fatto molto piacere, ma in politica bisogna far fronte alle situazioni contingenti e non siamo stati eletti per fare le cose che ci fanno piacere".

"La VI è una commissione importante, dunque il mio passaggio lì è considerato dal mondo politico alla stregua di una promozione. A me - ha ribadito Micheloni - questa promozione piace poco perché sono molto più legato al mio collegio e alla Commissione Esteri. Però - ha aggiunto - questo passaggio può acquisire un senso veramente positivo se si insedia la Commissione speciale permanente per gli italiani nel mondo al Senato. Anche lì abbiamo bisogno di uno strumento specifico dove affrontare i nostri problemi. Il 15 novembre - ha confermato Micheloni - noi senatori eletti all'estero abbiamo incontrato il presidente Marini che ha riconosciuto la validità della proposta".



Ora il Senato è impegnato con la Finanziaria, quindi la Commissione speciale non vedrà la luce nell'immediato futuro. "Appena concluso l'iter della finanziaria, spero si potrà procedere all'insediamento di questa Commissione speciale: allora - ha commentato Micheloni - sarà interessante avere qualcuno degli eletti all'estero nella VI commissione perché è lì che, dopo quella Bilancio, passano le decisioni che determinano il bello e il cattivo tempo sui finanziamenti. Detto questo, se si tiene conto delle tematiche, preferivo stare alla Commissione Esteri".

Passaggi che il senatore dell'Unione ha poi ripreso nel suo breve intervento al Convegno in cui ha confermato alla platea come la maggiore difficoltà riscontrata dagli eletti all'estero sia stata quella di scontrarsi con una classe politica che di italiani all'estero non sa nulla. Una situazione in cui grande potrebbe essere il supporto della stampa nazionale e non, che, però, "si occupa di noi solo per ricordare quanto siamo stati determinanti o per riportare i "ricatti" dei senatori eletti all'estero".

Occorre, ha sottolineato Micheloni, "far conoscere all'Italia quello che siamo e le risorse che rappresentiamo: noi 18 lo facciamo e lo faremo in Parlamento, la

ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

Casilla de Correo N° 624 - (7600) Mar del Plata

Argentina - laprimavocemdp@yahoo.com.ar Redazione:

Francesca Di Benedetto
(Boston, Mass. EEUU)

Cesar Pegoraro

Mauro Belleggia

Santiago Laddaga

Disegno Web: Gastón García

Fotografia: Miguel Ponce

Amministrazione Generale:

Gustavo Delisi



Direttore
Prof. Gustavo Velis

Ente Morale Senza fine di lucro .

Sotto gli auspici:

* del COMITES di Mar del Plata e

* del Consolato d'Italia a Mar del Plata

D iseño y Armado: Gustavo Velis & Ricardo Martin

stampa deve farlo con l'opinione pubblica" e Rai International con il pubblico televisivo che deve poter contare su uno strumento che presenti l'Italia di oggi. "Dobbiamo produrre informazione di ritorno – ha aggiunto Micheloni – non invi-

ando sporadicamente una troupe dall'Italia, ma valorizzando i giornalisti italiani all'estero che già sono lì e che da anni lavorano per la collettività".

Quanto alla Fusie e ai problemi della stampa, primo fra tutti, l'ormai cronica in-

sufficienza di risorse, per il senatore è ora che "si vigili sulla trasparenza della distribuzione dei fondi: non c'è più spazio per i furbetti. È ora che ognuno di noi faccia la sua parte

CONVEGNO FUSIE

SOLO CON UN PROGETTO A LUNGO TERMINE LA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO POTRÀ TENERE IL PASSO COI TEMPI: L'INTERVENTO DELL'ON.NARDUCCI (MARGH)

UDINE\ aise - Una riflessione su quelle che possono essere le prospettive per un ruolo ancora attivo e possibilmente più forte della stampa italiana all'estero. È quanto ha voluto proporre Franco Narducci, deputato della Margherita e Segretario Generale del Cgie, intervenuto al Convegno della Fusie tenutosi ad Udine venerdì e sabato scorso.

Occorre, per Narducci, "guardare al presente per progettare gli sviluppi futuri" tenendo presente che "le informazioni sulle comunità all'estero sono strumento di valorizzazione e di promozione del Sistema Italia in ogni accezione".

Strumenti che però corrono un rischio: di trasformarsi, soprattutto da quando sono stati eletti i parlamentari all'estero, nel peggio della stampa italiana.

Per Narducci già ci sono le prime avvisaglie. "Il dibattito politico e livelli di polemica accettabili fanno parte della vita dei media e dei giornalisti. Ma negli ultimi tempi – ha aggiunto l'ancora per poco Segretario generale del Cgie – si è scatenato un vero e proprio processo con la nascita di miriadi di agenzie sul web che riportano cose passibili anche dal punto di vista penale. Fortunatamente – ha commentato Narducci - tutto questo rimane al livello di addetti ai lavori, perché se tutto questo dovesse riverberarsi all'interno delle comunità allora faremmo bene a ritirare il voto all'estero. Perché se c'è una cosa che ha caratterizzato la storia degli italiani nel mondo è che questi per oltre un secolo hanno avuta la capacità, pur nello scontro polemico, di mantenere e costruire insieme un patrimonio di valori che si differenziava da Paese a Paese, ma che in fondo aveva un sistema di riferimento".

Più dell'informazione di ritorno, che Narducci ha definito un'"antica liturgia", gli operatori dovrebbero occuparsi di "aprire una riflessione sull'informazione per le comunità locali" affinché la stampa segua i loro processi d'integrazione e sia in grado di suscitare l'interesse dei giovani.

"Io credo – ha sottolineato il deputato - che ci vo-



glia un sistema caratterizzato da una qualità dell'informazione in grado non di competere con l'informazione locale, ma capace di suscitare l'interesse dei nostri connazionali e soprattutto dei giovani immigrati che rappresentano il termine di confronto dei prossimi anni". Canali privilegiati per raggiungerli sono l'economia da un lato e la cultura dall'altro: su questi due pilastri, ha detto Narducci, si deve "costruire un nuovo sistema d'informazione" che "abbandoni le vecchie pratiche e sia più attenta all'attualità, all'approfondimento tematico delle notizie che illustra, agli avvenimenti e non solo alle opinioni del singolo giornalista o direttore della testata".

"Occorre uno stile nuovo di discontinuità rispetto al passato – ha proseguito Narducci - con meno finestre del direttore, perché c'è bisogno di un lavoro in gruppo per raggiungere una posizione eticamente responsabile per guardare alle comunità come qualcosa di vivo da promuovere".

Quanto all'incontro tra Cgie e i giovani italiani all'estero a ridosso della assemblea plenaria, per Narducci è "il primo passo per avviare un processo che dovrebbe portare alla prima conferenza dei giovani italiani nel mondo". dopo aver ricordato come la loro individuazione abbia dato adito a non poche polemiche.